Francesca Ciceri
e Marcella Peroni
Associazione Oltremodo

Diverse abilità

Questo mese parliamo di...

CLIMA DI GRUPPO | STILI DI APPRENDIMENTO | STILI COGNITIVI | APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

L'obiettivo delle attività proposte è quello di far sperimentare e "toccare con mano" ai bambini che esistono diversi stili di apprendimento e diverse modalità di accedere all'informazione e di processarla. Miriamo così a far emergere le differenze di apprendimento, nell'ottica di considerarle dei punti di forza da cui partire per imparare. La cornice dell'attività è la creazione di un clima positivo che porta con sé un apprendimento significativo, cioè attivo, cooperativo e metacognitivo.

OBIETTIVI PER L'ALUNNO

- esplorare i diversi stili di apprendimento;
- conoscere le proprie preferenze;
- confrontarsi con i compagni.

OBIETTIVI PER L'INSEGNANTE

- riflettere sulla relazione tra stile di apprendimento e stile di insegnamento;
- raccogliere informazioni sulle preferenze di apprendimento degli alunni;
- favorire la didattica inclusiva.

PER SAPERNE DI PIÙ

- De Beni, R. (2003). *Psicologia cognitiva dell'apprendimento. Aspetti teorici e applicazioni.* Trento: Erickson.
- *Learning Paths. Tante vie per imparare* (**www.learningpaths.org**), a cura di Luciano Mariani.
- Novak, J. D. (2001). *L'apprendimento significativo. Le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza.* Trento: Erickson.
- Perticone, G. (2004). *La mia motivazione. Attività per sviluppare la voglia di apprendere nella scuola primaria.* Trento: Erickson.
- Ciceri, F., Cafaro, P. (2011). *Come Leggere... gli stili di apprendimento e gli stili cognitivi*, in Stella, G., Grandi, L. (a cura di) (2016). *Come leggere la Dislessia e i DSA. Nuova Edizione.* Firenze: Giunti EDU.
- Fedeli, D., Vio, C. (a cura di) (2017). *ADHD, iperattività e disattenzione a scuola.* Firenze: Giunti EDU.
- Fedeli, D., Vio, C. (2016). *Kit per l'ADHD. Disattenzione e iperattività.* Firenze: Giunti EDU.
- Morganti, A., Bocci, F. (2017). *Didattica inclusiva nella scuola primaria.* Firenze: Giunti EDU.

LA CLASSE COME UN'ORCHESTRA

Leggiamo l'affermazione di Pennac:

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.

Pennac, D. (2008). *Diario di scuola*. Milano: Feltrinelli.

Se la nostra classe è come un'orchestra, il nostro obiettivo è che ogni alunno possa far emergere le sue potenzialità, i suoi punti di forza.
Partiamo dall'idea che l'intelligenza non è un fattore unitario, ma è composta da diverse modalità cognitive che hanno caratteristiche di funzionamento diverse. Pensiamo alle intelligenze multiple di Gardner. Per Gardner, l'intelligenza è la capacità di risolvere problemi: ciascuna delle intelligenze da lui descritte si basa su particolari forme di processazione.
Un ulteriore punto di vista da tenere in considerazione è quello dell'intelligenza empatica di Daniel Goleman, che ci permette di relazionarci con gli altri.

DIVERSI STILI DI APPRENDIMENTO

Partiamo dal presupposto che ci siano diversi modi di imparare e che le differenze individuali influenzino l'apprendimento di ciascuno, sia nell'accesso all'informazione, sia nel processamento e nell'elaborazione di quest'ultima.
È fondamentale che insegnanti e alunni conoscano i diversi stili di apprendimento e i vari stili cognitivi e cerchino di capire quali sono le loro preferenze per valorizzare le differenze di apprendimento.

Distinguiamo tra:

- stili di apprendimento che possiamo considerare come modalità sensoriali di accesso all'informazione come stimolo che proviene dall'esterno (in cui dobbiamo tenere in considerazione i canali sensoriali che hanno la funzione di farci accedere all'informazione);
- stili cognitivi che entrano in gioco nel momento in cui dobbiamo elaborare l'informazione per produrre una risposta.

Ciascuno di noi ha delle modalità preferenziali di accesso alle informazioni.

L'informazione in entrata può coinvolgere diverse modalità sensoriali. Distinguiamo informazioni:

• **visivo-verbali** (attraverso il canale della lettoscrittura);
• **visivo non verbali** (attraverso disegni,grafici, fotografie, schemi o mappe);
• **uditive** (attraverso l'ascolto, per esempio la spiegazione o il racconto di un contenuto);
• **cinestetiche** (attraverso il movimento: si tratta dell'imparare facendo o del noto *learning by doing* di Maria Montessori).

Nel caso di un bambino con DSA, l'accesso all'informazione attraverso il canale visivo-verbale non sarà fluido e automatizzato come per i compagni di classe che non hanno queste caratteristiche. Di conseguenza, la preferenza di uno stile di apprendimento da parte dell'alunno con DSA sarà condizionata da questi aspetti. Inoltre, verrà rafforzato maggiormente l'utilizzo di altri canali sensoriali, come quello uditivo, visivo non verbale e cinestetico.
Un altro esempio è quello dell'alunno che apprende meglio facendo e che, di conseguenza, usa prevalentemente il canale cinestetico.

È fondamentale che ciascun insegnante esplori le sue preferenze sul tema degli stili di apprendimento, proprio per la loro relazione con gli stili di insegnamento. Essere consapevoli delle nostre preferenze ci aiuterà a diversificare al massimo le nostre lezioni, rendendo l'accesso all'informazione per gli alunni il più multisensoriale possibile.

Attraverso una costruzione condivisa delle conoscenze, aiutiamo i bambini a divenire consapevoli dei propri stili di apprendimento e cognitivi. Come insegnanti, possiamo:
• valorizzare le differenze di stile che emergono in classe;
• decidere consapevolmente di offrire stimoli adeguati agli alunni per far emergere queste differenze.

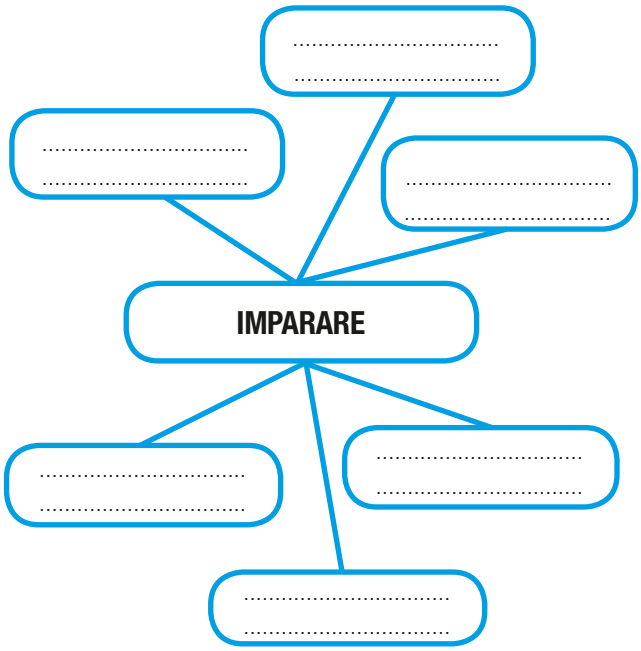
Un input per ragionare sul proprio stile di insegnamento si può trovare in Perticone (2004), che offre esempi concreti di strumenti e modalità di insegnamento prediletti sulla base dei diversi stili.
Anche Mariani (2000) offre stimoli concreti per riflettere sullo stile di apprendimento e di insegnamento di ciascuno.

Facciamo alcuni esempi sulla relazione tra stile di insegnamento e strategie di insegnamento.

1. **Un insegnante che predilige uno stile di insegnamento visivo verbale,** nelle spiegazioni orali utilizzerà maggiormente le parole, facendo riferimento al testo scritto per dare degli elementi agli alunni e per ricordare gli aspetti importanti. In questo caso, l'alunno con DSA potrà sfruttare le spiegazioni orali dell'insegnante attraverso il canale uditivo, ma sarà messo in difficoltà dai riferimenti al testo scritto.
2. **Un insegnante che predilige uno stile visivo non verbale,** nelle sue spiegazioni farà riferimento alle immagini presenti nel testo, utilizzerà come ausilio schemi, cartelloni e mappe concettuali, farà dei riferimenti alla pagina del libro facendo riflettere gli alunni su come la pagina possa essere vista come una fotografia dall'alto e utilizzerà gli elementi iconici per ricordare gli aspetti importanti. In questo caso, l'alunno con DSA potrà sfruttare tutti gli elementi iconici per apprendere.

CHE STILE!

Invitiamo i bambini a riflettere sui propri stili di apprendimento e sulle loro preferenze. Sperimentiamo in classe l'attività dell'autoritratto per riflettere su come utilizziamo i nostri sensi per imparare.
L'attività si divide in tre fasi.
Fase 1 Proponiamo un brainstorming. Chiediamo: "Che cosa ci fa venire in mente la parola *imparare*?".
Mentre i bambini rispondono, costruiamo una mappa mentale che riassuma le idee emerse.



Ricordiamo due regole utili per condurre un brainstorming:
• non ci sono affermazioni giuste o sbagliate;
• bisogna ascoltare senza giudicare.
L'obiettivo del brainstorming è quello di condurre i bambini a capire come la parola *imparare* non sia legata solo all'apprendimento scolastico, ma a qualsiasi apprendimento della nostra vita.
Fase 2 Riflettiamo su come usiamo i nostri sensi per imparare. Consegniamo ai bambini la **scheda 1**. Chiediamo loro di osservarla e di identificare gli organi di senso su cui ci soffermeremo per svolgere l'attività (occhi, orecchie, bocca e mani).
Partiamo dagli occhi e chiediamo ai bambini: "Come usiamo gli occhi per imparare?".
Ciascun bambino risponde individualmente, scrivendo la sua risposta nel box relativo agli occhi.
Precisiamo che non ci sono risposte giuste o sbagliate, ma che è importante che ciascuno rifletta su come usa i suoi organi senso.
Alcune delle possibili risposte che emergeranno sono: leggere, osservare, scoprire, guardare i compiti, fotografare, leggere e comprendere le emozioni ecc., ma potrebbero emergerne molte altre. Non mettiamo freno alle risposte dei bambini, incentiviamo il loro pensiero divergente.
Facciamo procedere la classe con gli altri organi di senso fino al completamento della scheda.

Fase 3 Avviamo un confronto in classe sulle risposte emerse. Proiettiamo la scheda alla LIM e inseriamo nei box le risposte date dai bambini, così da avere una fotografia delle risposte della classe, oppure disegniamo un viso e una mano alla lavagna e scriviamo le risposte dei bambini. La **scheda 2** è un esempio di risposte raccolte durante un laboratorio in una classe quinta).
L'obiettivo dell'attività è che emerga come ciascuno di noi, di fronte a un'informazione in entrata, utilizzi i propri sensi in modo differente e quanto sia importante acquisire consapevolezza che le modalità di apprendimento possono essere molto diverse. Nel caso di bambini con DSA, per esempio, questa attività può far emergere quanto siano utili gli occhi per cogliere aspetti visivi non verbali (immagini, disegni, fotografie ecc.) e ricavarne informazioni utili a imparare.

Proseguiamo l'attività proponendo l'immagine del cervello riportata sulla **scheda 3**. Chiediamo ai bambini: "Come usiamo il nostro cervello per imparare?". Lavorando individualmente, chiediamo loro di scrivere nei box le attività per le quali usano il cervello.
Anche in questo caso, il compito dell'insegnante è quello di far emergere le differenze. Proiettiamo la scheda alla LIM e scriviamo le risposte dei bambini in modo da avere una fotografia delle opinioni della classe.

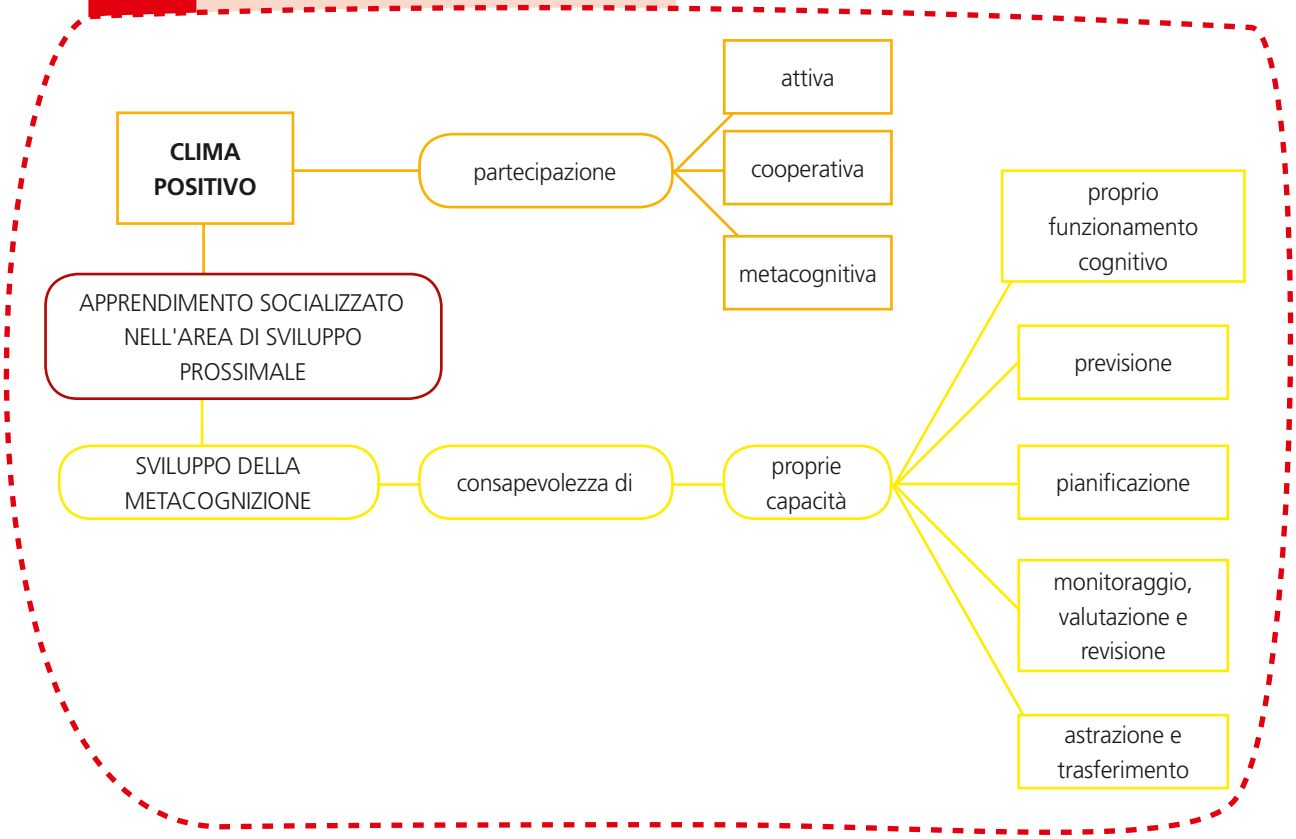
L'IMPORTANZA DEL CLIMA DI CLASSE

Nel nostro lavoro quotidiano con i bambini, cerchiamo di creare un clima positivo di apprendimento. Un clima di classe positivo (**Box 1**) porta con sé una partecipazione alle proposte e alle attività che possiamo definire:

- **attiva**, secondo la teoria dell'apprendimento significativo di Novak (2001). Il soggetto è un attivo costruttore delle proprie conoscenze attraverso un apprendimento dialogico e non monologico, basato sul confronto e sull'errore come garante dell'apprendimento: un Signor Errore (per citare Maria Montessori) di cui non bisogna vergognarsi, ma che anzi permette di rendere esplicito il nostro ragionamento e di capire quali strade abbiamo percorso.
- **cooperativa**, attraverso l'interazione tra l'insegnante, che è un facilitatore, e gli alunni, nonché attraverso il confronto tra alunni e alunni, con tutte le dinamiche previste dalla metodologia del *cooperative learning*. La partecipazione è cooperativa anche nell'ottica del problem solving di gruppo, in cui si risolvono insieme i problemi che si incontrano, condividendo le strategie e co-costruendo soluzioni con il contributo di tutti. Questo permette di far emergere differenti stili di apprendimento e modalità di approccio a un problema, di sperimentare che non c'è mai una sola strada, ma una moltitudine di possibilità.
- **metacognitiva**: la riflessione metacognitiva è il punto di partenza e il fine ultimo dell'apprendimento. Lo studente strategico è colui che sa ragionare su come ragiona, che sa imparare a imparare.

Gli elementi basilari per un apprendimento significativo possono essere riassunti in un'idea di conoscenza che si costruisce insieme, con il contributo di tutti; in un contesto di apprendimento significativo e in un clima di collaborazione tra chi apprende (*peer to peer*) e tra alunni e insegnanti.

Box 1 Le conseguenze del clima positivo in classe



LE DIFFERENZE COME RISORSA

La creazione di un clima positivo passa anche per la conoscenza delle caratteristiche che ci accomunano agli altri e di quelle che invece ci contraddistinguono, nell'ottica di far emergere le differenze come aspetto positivo e di coltivare il pensiero divergente come potenzialità.

Proponiamo un'attività per far prendere coscienza ai bambini delle proprie caratteristiche e per far emergere le differenze tra ciascuno di loro e i compagni.

Specifichiamo che il nostro obiettivo è quello di far emergere le caratteristiche fisiche e caratteriali che abbiamo in comune con gli altri e quelle che invece ci differenziano.

Spieghiamo che, per esempio, tutti loro hanno in comune il fatto di frequentare la stessa classe, ma che non tutti hanno la stessa età, perché chi è nato all'inizio dell'anno ha già compiuto gli anni, mentre chi è nato alla fine dell'anno deve ancora compierli.

Creiamo delle coppie formate da bambini con caratteristiche fisiche e caratteriali simili.

Disegniamo alla lavagna uno schema come quello qui sotto (**Box 2**) e chiediamo a ogni coppia di bambini di analizzare le caratteristiche fisiche che li accomunano e di riportarle su un foglio in uno schema come quello che abbiamo disegnato alla lavagna.

Al termine, chiediamo di procedere allo stesso modo con le differenze (sempre riferite alle caratteristiche fisiche) che sicuramente saranno emerse dal confronto.

A questo punto, procediamo con la stessa modalità anche per gli elementi del carattere.

Alla fine, ogni coppia riporta al resto della classe gli elementi emersi dal confronto.

Prendiamo spunto dalle osservazioni dei bambini per farli ragionare sulle differenze come risorsa e punto di forza, facendo emergere il collegamento con le attività precedenti.

DIVERSI PUNTI DI VISTA

Quanto detto sin qui sugli stili di apprendimento ci può essere d'aiuto per imparare a riconoscere alcune modalità fondamentali di apprendimento, che favoriscono da una parte l'applicazione di metodologie di insegnamento diversificate e, dall'altra, permettono di focalizzare l'attenzione sui bambini il cui stile di apprendimento è messo fortemente in difficoltà dalle procedure adottate.

Un tale punto di vista sposta l'attenzione da un sistema di insegnamento centrato sulla prestazione e valutato in base alla correttezza o meno degli esiti, a un sistema che invece si basa sugli aspetti qualitativi del processo di apprendimento, cambiando completamente la domanda da "Cosa?" a "Come?".

Un aspetto fondamentale che dobbiamo tenere presente è che i diversi stili di apprendimento sono fortemente correlati a specifiche strategie di apprendimento, cioè a quell'insieme di operazioni e procedure che l'alunno può usare per acquisire, ritenere e recuperare differenti tipi di conoscenza (Boscolo, P. (1986). *Psicologia dell'apprendimento scolastico. Aspetti cognitivi*. Torino: UTET Libreria).

Un modo per far sperimentare ai bambini diversi punti di vista e differenti modi di accedere all'informazione può essere quello di proporre alcune attività sulle illusioni ottiche.

Prima di cominciare, cerchiamo le immagini di alcune illusioni ottiche, facilmente reperibili anche su Internet.

Proiettiamo alcune illusioni ottiche e chiediamo ai bambini di dire quale è la prima cosa che vedono.

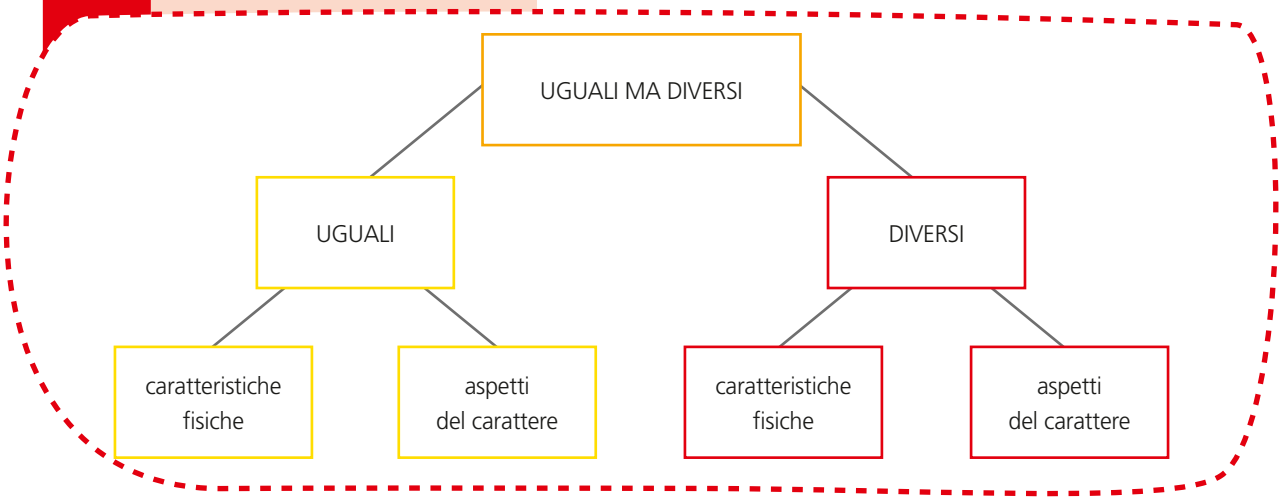
Già in questa prima fase emergeranno delle differenze, perché non tutti i bambini diranno di vedere la stessa cosa. Sarà fondamentale il ruolo di mediatore dell'insegnante, che sottolineerà come non ci siano immagini giuste o sbagliate e riporterà l'attenzione sui diversi punti di vista.

Creiamo delle coppie e consegniamo a ciascuna l'immagine di un'illusione ottica, facendo in modo che almeno tre coppie abbiano la stessa. Facciamo in modo che le coppie con la stessa illusione ottica non siano sedute vicino.

Chiediamo di guardare l'immagine per 30 secondi senza parlare. Trascorso il tempo, a un segnale dell'insegnante ciascuno potrà confrontarsi con il proprio compagno su quello che ha visto.

A questo punto dell'attività, nelle diverse coppie si possono verificare diversi scenari:

Box 2 Uguaglianze e differenze in classe



• se le coppie hanno visto una sola delle due immagini prodotte dall'illusione ottica, invitiamole a cercare anche l'altra immagine;
• se nella coppia un bambino ha visto una sola immagine e non l'altra (e viceversa), suggeriamo di provare a dare al compagno gli elementi che servono per vedere l'altra immagine;
• se i bambini della coppia hanno visto entrambe le illusioni ottiche, chiediamo di definire gli elementi che permettono di vedere un'immagine e non un'altra.

Mostriamo alla classe le diverse illusioni ottiche proposte. Facciamo vedere un'illusione per volta; chiediamo ai bambini che l'hanno già vista di restare in silenzio, lasciando che siano gli altri bambini a descrivere quello che vedono. Sarà poi compito di ciascuna coppia descrivere gli elementi che permettono di vedere le due immagini.

Grazie a questa attività, facciamo emergere come non esista un unico punto di vista e come la molteplicità di punti di vista sia un elemento di arricchimento. Se pensassimo che c'è una sola immagine, "perderemmo" completamente l'altra.

Questa attività è molto utile anche per fare un parallelismo tra i diversi stili di apprendimento e i diversi modi di imparare.

Per concludere, proponiamo ai bambini la **scheda 4**, la **scheda 5** e la **scheda 6**. Procediamo per fasi:

1. consegniamo ai bambini la scheda 4 e chiediamo loro di descrivere quello che riescono a vedere;

2. consegniamo ai bambini la scheda 5, chiediamo di unire i puntini, di scrivere quanti triangoli riescono a vedere e di colorarli con colori diversi;

3. consegniamo ai bambini la scheda 6, facciamo unire i puntini e scrivere quello che vedono.

Stimoliamo un confronto di classe su quanto emerso, facciamo riflettere su come nella stessa figura si possano vedere più cose e molto diverse l'una dall'altra.

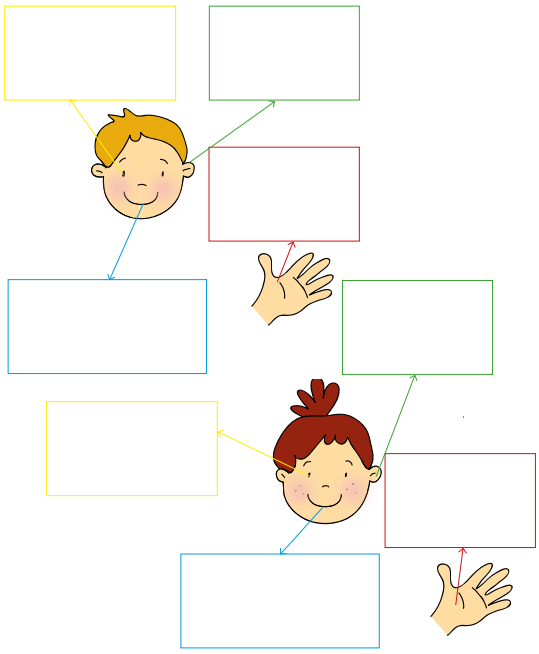
Suggeriamo un parallelismo tra l'attività appena conclusa e l'apprendimento: così come accaduto con le immagini, anche quando ci approcciamo a un qualunque compito non esiste un'unica strada per portarlo a termine.

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica

Scheda 1

COME USIAMO I SENSI PER IMPARARE

• Osserva e completa.



Scheda 2

COME USIAMO I SENSI PER IMPARARE

• **Scheda per l'insegnante:** esempio di risposte raccolte in una classe quinta.

• leggere 17
• osservare 13
• scoprire 4
• guardare i compiti 3
• ricordare il testo 5
• fotografare 3
• comprendere emozioni 1
• capire meglio 1
• guardare gli esperimenti 1
• vedere i colori 1
• guardare ciò che scrivo 1

• ascoltare lezioni/spiegazioni/consigli 1
• sentire i richiami 2
• leggere con le orecchie ascoltando qualcuno che legge per me 5
• ascoltare un audiolibro 3
• scoprire rumori/dettagli 1
• lezione di musica 1
• musica mentre si fanno alcuni compiti 1
• ascolto per memorizzare 1

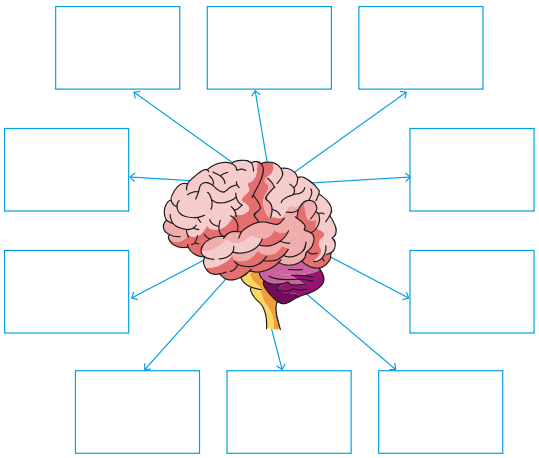
• esprimere le mie opinioni 12
• esporre la lezione 6
• ripetere ad alta voce a casa 10
• fare domande 5
• leggere ad alta voce 15
• leggere nella mente 16

• scrivere 1
• sottolineare concetti importanti 6
• disegnare figure 12
• creare oggetti 5
• costruire mappe 17
• colorare/evidenziare 14
• gesticolare (per scaricare la tensione / per ricordare meglio / per stare concentrato) 1
• usare il computer 11
• tenere il segno 9

Scheda 3

COME USIAMO IL CERVELLO PER IMPARARE?

• Rifletti con i compagni e completa.



Scheda 4

ILLUSIONI OTTICHE/1

• Guarda questa illusione ottica e prova a descrivere che cosa vedi.

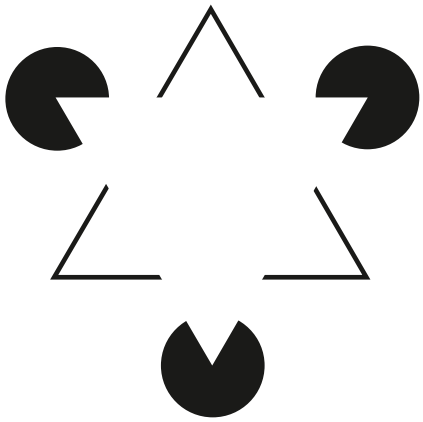
.....

.....

.....

.....

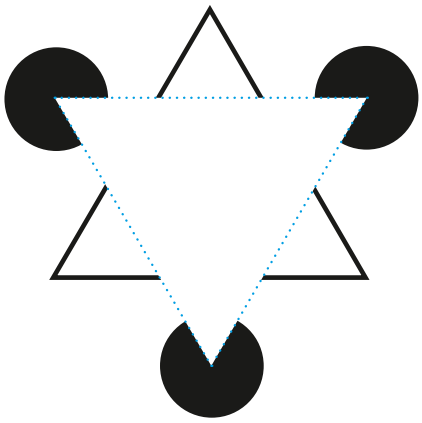
.....



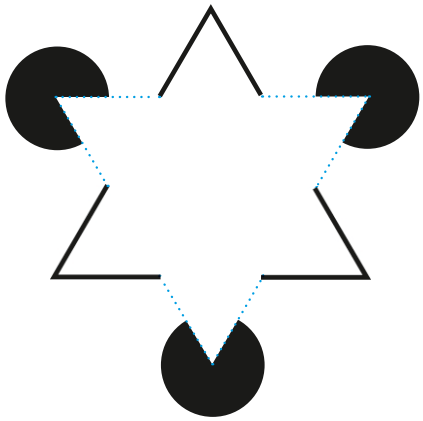
Scheda 5

ILLUSIONI OTTICHE/2

• Unisci i puntini e scrivi quanti triangoli riesci a vedere.
• Colora i triangoli con colori diversi.



Scheda 6

ILLUSIONI OTTICHE/3

• Unisci i puntini e descrivi che cosa vedi.
• Colora quello che hai visto.